

NOTA METODOLOGICA¹

Nell'appendice sono riportate le principali tavole trasmesse alla Commissione Europea ai fini della *Procedura per i disavanzi eccessivi* (PDE) dall'Istat entro il 1° aprile e il 1° ottobre di ogni anno (Tavole 1-3).

Gli aggregati principali notificati dalla Commissione sono prodotti autonomamente dall'Istat, dalla Banca d'Italia e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, a partire da una base informativa diversa.

Essi sono raccordabili tra loro a meno di una discrepanza statistica che, almeno negli ultimi anni, ha assunto valori trascurabili. Il raccordo tra gli aggregati rappresenta un aspetto fondamentale della Notifica, sulla base del quale la Commissione valuta la coerenza e l'affidabilità delle stime di finanza pubblica.

Negli ultimi anni, a seguito di un intenso lavoro, svolto in collaborazione tra i tre istituti, finalizzato all'armonizzazione ed alla integrazione del processo statistico, si è arrivati ad ottenere discrepanze statistiche molto limitate e cioè a spiegare tutte le poste che consentono il passaggio da un aggregato all'altro.

Tavola 1

La **tavola 1** presenta, per il totale delle AP, i principali aggregati, per i quali valgono i seguenti principi di valutazione e di registrazione:

1. **l'indebitamento netto PDE** è analogo all'indebitamento Sec95, con l'eccezione che i flussi generati da contratti derivati (*swaps e forward rate agreements*) sono considerati interessi e quindi impattano sull'indebitamento;
2. **il debito pubblico PDE** è il debito consolidato lordo, in essere al 31 dicembre di ciascun anno, al valore nominale. Il debito è considerato lordo dal momento che non è al netto delle attività finanziarie ed è considerato consolidato, in quanto possono annullarsi solo le passività che appartengono ad altri enti delle AP².
Inoltre, esso esclude sia gli strumenti finanziari derivati (come definiti nel Sec95) sia le altre passività legate a semplici sfasamenti temporali nei pagamenti (debiti commerciali, differenze tra pagamenti per cassa e per competenza, ecc.).
Gli strumenti finanziari inclusi nel debito pubblico sono:
 - *monete e depositi;*
 - *titoli a breve e a lungo termine;*
 - *prestiti a breve e a lungo termine.*
3. **gli interessi passivi PDE** sono calcolati in base al principio di competenza economica, secondo quanto previsto dal Sec95 e in base ai principi di cui sopra per quanto riguarda i flussi derivanti da *swaps e forward rate agreements*;
4. **gli investimenti fissi lordi e il Prodotto Interno Lordo (Pil)** sono calcolati in base alle metodologie previste dal Sec95.

¹ Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla pubblicazione *EDP Consolidated Inventory on sources and methods* disponibile sul sito Istat in "dati e prodotti/catalogo/conti nazionali/metodi e norme".

² Ad esempio, non sono inclusi nel debito i Bot nel portafoglio degli enti di previdenza.

Tavola 2

La **tavola 2** presenta il raccordo tra fabbisogno complessivo del settore pubblico e indebitamento netto delle AP³.

Il fabbisogno complessivo è il saldo dei conti consolidati di cassa degli enti appartenenti al settore pubblico, compilato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e misura la eccedenza delle erogazioni sugli incassi con riferimento al complesso delle operazioni correnti, in conto capitale e finanziarie.

Il passaggio dall'uno all'altro aggregato è pertanto spiegato dalle seguenti poste:

- **partite finanziarie attive comprese nel fabbisogno (variazioni),**
- **differenza tra valutazioni per competenza e per cassa,**
- **riclassificazioni di operazioni.**

1) le **variazioni delle partite finanziarie attive**⁴, vanno sottratte nel passaggio all'indebitamento in quanto questo ultimo non le contiene. Esse comprendono: i prestiti erogati a soggetti esterni alle Amministrazioni pubbliche (ad esempio, prestiti concessi dall'INPDAP ai dipendenti pubblici, oppure i prestiti concessi alla società RIF/TAV per il finanziamento dell'Alta Velocità Ferroviaria), l'acquisizione di quote di partecipazioni in società pubbliche, nonché altre partite, la cui componente principale, soprattutto negli ultimi anni, è costituita dai depositi bancari.

Tali partite riducono o aumentano il fabbisogno, ma non hanno alcun impatto sull'indebitamento, che è principalmente un saldo di natura economica;

2) la **differenza tra valutazioni per competenza e per cassa** è dovuta al diverso momento di registrazione delle operazioni nei due aggregati. Mentre il fabbisogno registra le operazioni secondo il principio della cassa, l'indebitamento le registra per competenza. L'analisi dettagliata, per singola operazione, di tali differenze, figura in un'altra pubblicazione a cura dell'Istat⁵;

3) le **poste di riclassificazione** includono le partite di aggiustamento dovute alle differenze di registrazione delle operazioni nei due aggregati.

In particolare esse riguardano alcune voci non incluse nel fabbisogno (ad esempio le cancellazioni di debiti, la riscossione dei crediti contributivi relativamente ad alcune operazioni di cartolarizzazione, ecc.) ed altre relative a riclassificazioni di partite finanziarie ed economiche.

Infatti, alcune operazioni classificate come finanziarie nel fabbisogno (e pertanto incluse) sono riclassificate come economiche in Contabilità Nazionale e viceversa.

Del primo tipo fanno parte gli apporti di capitale quando effettuati a copertura di perdite correnti o accumulate e non in vista di accrescere i profitti futuri che in Contabilità

³ Il campo di osservazione dell'indebitamento netto dell'AP e quello del fabbisogno del settore pubblico non sono perfettamente coincidenti. Infatti il conto economico consolidato dell'AP, il cui saldo è costituito dall'avanzo o dall'indebitamento netto, si riferisce agli enti contenuti nell'elenco pubblicato sulla G.U. n. 174 del 28/07/2006, mentre per il fabbisogno, il conto di cassa di alcuni enti minori (enti non consolidati) è ottenuto a saldo, con le voci residuali dei trasferimenti provenienti dagli altri enti (consolidati).

⁴ Il fabbisogno calcolato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (dal lato della formazione) esclude sia la variazione dei depositi attivi del Tesoro presso la Banca d'Italia, sia le dismissioni di azioni e partecipazioni (privatizzazioni).

⁵ Cfr. Istat, Statistiche in breve, Conti ed aggregati economici delle AP serie Sec95 anni 1980-2006 del 12 giugno 2007, tav. n. 14, per l'edizione coerente con la Notifica dell'1 aprile 2007. L'edizione coerente con la presente Notifica sarà pubblicata nel giugno 2008.

Nazionale vanno registrati come trasferimenti in uscita. A questo riguardo sono stati riclassificati alcuni apporti a società pubbliche locali.

Al secondo tipo appartengono i dividendi distribuiti derivanti da plusvalenze realizzate nell'ambito di operazioni di privatizzazione.

Tavola 3

La **tavola 3** evidenzia tutte le componenti dell'aggiustamento stock-flussi, il quale rappresenta la differenza tra la variazione del debito pubblico e l'indebitamento netto delle AP.

La disaggregazione di tale posta risulta importante in quanto dà conto di tutte le componenti del debito diverse dalle entrate e dalle uscite considerate nell'indebitamento⁶. Si noti che nella tavola 3 l'aggiustamento stock-flussi è disaggregato nelle varie componenti, a meno di una discrepanza statistica.

Le componenti principali sono:

- **acquisizione netta di attività finanziarie;**
- **altre poste di aggiustamento.**

1) **L'acquisizione netta delle attività finanziarie** determina **variazioni** del debito ma non dell'indebitamento. Le attività finanziarie sono disaggregate secondo il Sec95:

- Monete e depositi;
- Prestiti
 - o Concessioni
 - o Rimborsi
- Titoli a breve e a lungo termine
- Azioni e partecipazioni
 - o Acquisizioni
 - o Dismissioni
- Altre attività finanziarie
 - o di cui differenza competenza – cassa sulle entrate

La differenza con le partite finanziarie attive che compaiono nella tavola 2 è dovuta alle poste di riclassificazione (la classificazione delle partite finanziarie nella tavola 3 segue esattamente il Sec95⁷), nonché ai depositi attivi del Tesoro presso la Banca d'Italia e agli introiti di privatizzazioni.

Tali poste sono compilate dalla Banca d'Italia, con l'eccezione della differenza competenza-cassa sulle entrate, che è compilata dall'Istat. Esse sono riportate su base consolidata, cioè con l'esclusione di quelle attività che costituiscono al tempo stesso passività delle Amministrazioni Pubbliche. I dati corrispondono esattamente alle attività del conto finanziario delle Amministrazioni Pubbliche trasmesso all'Eurostat su base annuale e trimestrale.

La voce azioni e partecipazioni include, dal lato delle acquisizioni, il valore degli apporti di capitale ad imprese pubbliche effettuati dalle AP. Il valore elevato del 2004 è dato dall'apporto dei crediti commerciali verso i Paesi in via di sviluppo (7,6 miliardi) a SACE, in occasione della sua trasformazione in Società per azioni. Dal lato delle dismissioni la voce registra il valore delle privatizzazioni operate dalle AP. In particolare maggiori operazioni di privatizzazione si sono registrate negli anni 2004 e 2005 e sono relative alle ulteriori tranche di privatizzazioni di ENEL (7,5 e 4 miliardi rispettivamente).

⁶ A sua volta l'indebitamento può essere disaggregato nelle due componenti costituite dall'avanzo primario e dalla spesa per interessi, entrambe fondamentali nello spiegare la dinamica del debito.

⁷ Si tratta infatti delle stesse partite finanziarie che compaiono nel conto finanziario delle Amministrazioni Pubbliche.

Le altre attività finanziarie sono costituite per la maggior parte da crediti formati in relazione alla differenza competenza-cassa sulle entrate, dovuta in particolare alle imposte dichiarate ma non ancora versate, ai contributi sociali effettivi, ecc. Essa registra un valore relativamente basso nel 2004 (182 milioni di euro), mentre risulta più elevato negli anni 2005, 2006 e 2007 (pari rispettivamente a 4.985, 6.674 e 9.011 milioni di euro) circa. Nel 2007 la differenza competenza cassa più alta si registra sui contributi sociali effettivi (per effetto del versamento all'INPS del TFR previsto dalla Finanziaria) e dalle imposte dirette.

2) Le **altre poste di aggiustamento** includono: la differenza competenza-cassa sulle uscite, le passività nette in strumenti derivati, gli aggiustamenti dovuti ad effetti di valutazione e le altre variazioni di volume delle passività finanziarie.

Gli aggiustamenti dovuti agli effetti di valutazione sono legati al fatto che il debito pubblico è valutato al valore nominale e non al valore di mercato. Esso pertanto esclude gli interessi maturati ma non pagati, gli scarti o premi di emissione, sui titoli e la differenza tra il valore nominale e il valore di rimborso per i titoli rimborsati prima della scadenza.

La differenza competenza-cassa sugli interessi è dovuta al fatto che il debito esclude tutti gli interessi maturati ma non pagati che pertanto sono stati contabilizzati nell'indebitamento.

Il calcolo degli interessi di competenza sui titoli del debito pubblico viene fatto in base al criterio "full accrual", che riflette un approccio di tipo "continuo" al calcolo dell'onere del debito, non influenzato dalle scadenze dei pagamenti ma come un flusso economico continuamente rigenerato. Il calcolo della differenza competenza-cassa sugli interessi è effettuato dall'Istat sulla base delle seguenti fonti:

- per il risparmio postale le informazioni della Cassa Depositi e Prestiti;
- per i titoli del debito pubblico le informazioni del Ministero dell'Economia e delle Finanze⁸.

La posta include gli aggiustamenti dovuti agli *swaps* e ai *capital uplift* relativi ai titoli di stato indicizzati.

La differenza competenza-cassa sugli interessi è dovuta principalmente ai Buoni Postali Fruttiferi, per i quali essa è pari a + 2.826 e per i titoli emessi a sconto, come Bot e Ctz (la differenza competenza-cassa per Bot e Ctz nell'anno 2007 assomma rispettivamente a +5.374 e 1.523 milioni di euro).

Le emissioni di debito sotto o sopra la pari e i rimborsi sopra o sotto la pari, calcolati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (Dipartimento del Tesoro), registrano gli scarti o i premi all'emissione e, rispettivamente, gli scarti o i premi al rimborso dei titoli del debito pubblico. Le rivalutazioni/svalutazioni di passività in valuta, calcolati anch'essi dal Ministero dell'Economia e delle Finanze⁹, registrano le variazioni del valore del debito dovute a movimenti nei tassi di cambio per quegli strumenti denominati in valute diverse dall'euro. La variazione dei tassi di cambio non ha alcun impatto sull'indebitamento, ma ha un impatto sul debito. L'ammontare di tale posta assume valori decrescenti negli ultimi anni. Le altre variazioni di volume di passività finanziarie calcolate dalla Banca d'Italia sono dovute a variazioni della struttura del debito, che non hanno però alcun impatto sull'indebitamento.

⁸ La base informativa e la metodologia di calcolo applicata sono state implementate dalla Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

⁹ Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze